

Pianificazione, governance e valorizzazione dei corsi d'acqua: l'esperienza dell'Osservatorio del Paesaggio della Regione Sardegna

Michele Ercolini

Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio

LA SFIDA

Nel 2006 la Regione Autonoma della Sardegna ha istituito, in collaborazione con le Università degli Studi di Firenze (prof. Guido Ferrara, prof. Giulio G. Rizzo) e Sassari (prof. Giovanni Maciocco), l'Osservatorio della Pianificazione Urbanistica e Qualità del Paesaggio, al fine di promuovere studi, sviluppare analisi e formulare proposte utili a fornire strumenti agli Enti Locali per l'attuazione degli interventi di trasformazione territoriale, in armonia con il contesto paesaggistico e con le comunità. In particolare l'Osservatorio, rispettando e perseguendo i principi chiave e le direttive indicate dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), è impegnato a:

- promuovere un governo delle trasformazioni del territorio attraverso politiche di sistema, anziché interventi su singole aree, anche attraverso una costruzione partecipata del progetto;
- favorire un'idea di paesaggio non più come "oggetto di contemplazione", riconoscendo nella centralità dello stesso la fonte ispiratrice del processo di governance del territorio regionale, provinciale e locale;
- sostenere un processo dialettico ed integrato tra i diversi attori, in coerenza con le competenze e gli indirizzi di tutela delineati e previsti dal Piano Paesaggistico Regionale, impegnandosi ad "introdurre" il tema del paesaggio e della sua salvaguardia nei diversi livelli di pianificazione del territorio;
- riconoscere alle popolazioni l'importanza di una loro attiva e diretta partecipazione nelle scelte di trasformazione del territorio e del paesaggio.

SCENARI DI STUDIO E FASI OPERATIVE

L'Unità di ricerca dell'Università degli Studi di Firenze (Responsabile scientifico: prof. Giulio G. Rizzo; Coordinatore gruppo di lavoro: dott. arch. Michele Ercolini) si è mossa seguendo due obiettivi: stabilire una metodologia condivisa e sistemica di lettura del paesaggio; formulare e promuovere Linee guida per il buon Governo del paesaggio.

A tal fine sono stati selezionati tre distinti *Scenari di studio*:

- i "*Paesaggi delle (altre) acque*"¹;
- i "*Paesaggi delle infrastrutture*" (strade)²;
- i "*Paesaggi dei margini urbani*"³.

La strumentazione proposta a livello metodologico è articolata su *tre fasi operative*.

Prima fase - "*Ragionare per Scenari*"

La "risorsa paesaggio" assume nell'orientamento della ricerca un ruolo che va oltre quello di semplice "contenitore" entro il quale operare processi indifferenziati di trasformazione della sua struttura. In questo senso la prima fase, indirizzata all'elaborazione di *Criteri guida* per la *riscoperta, recupero e valorizzazione* dell'identità paesistica nei tre scenari studiati, persegue due finalità strategiche: ritrovare il gusto e il tempo per guardare il paesaggio quale sistema complesso di relazioni visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali in grado di interferire-interagire con

¹ L'ambito di ricerca dedicato ai "*Paesaggi delle (altre) acque*" si compone di due scenari di studio: il primo, curato da Michele Ercolini, si occupa dei paesaggi fluviali; il secondo, paesaggi delle aree umide, è curato da Enrica Campus.

² "*Paesaggi delle infrastrutture*", a cura di Emanuela Morelli. "La ricerca - scrive Emanuela Morelli - è finalizzata alla comprensione di come il Sistema delle strade possa contribuire concretamente a rafforzare o, in caso negativo, ad alterare l'identità e le caratteristiche del paesaggio".

³ "*Paesaggi dei margini urbani*", a cura di Antonella Valentini. "La ricerca - afferma Antonella Valentini - è orientata ad individuare un sistema interpretativo-propositivo finalizzato alla definizione dei paesaggi periurbani e alla proposizione di criteri, strumenti e azioni per la progettazione di nuovi paesaggi di margine".

tutte le attività di pianificazione; recuperare il piacere (ma anche il “dovere”) di esprimere giudizi, di esercitare le comunità a leggere e valutare i segni, quelli da conservare e quelli da eliminare (perché detrattori), a stabilire i contesti rispetto ai quali misurare le trasformazioni.

Seconda fase - “Progettare per Sistemi di Relazioni”

La seconda fase è strutturata attorno al seguente quesito: *cosa accade se gli Scenari analizzati (acque, strade, margini urbani) entrano in relazione, o meglio iniziano a “dialogare”, sovrapponendosi, intrecciandosi o ignorandosi?* La risposta ha richiesto l'elaborazione di due strumenti, su cui ritorneremo più avanti: l'“Abaco di sintesi dei sistemi relazionali” e la “Matrice metaprogettuale per la qualità paesistica dei sistemi relazionali”.

Terza fase - “Applicare/Sperimentare”

Selezione di un'area campione, compresa all'interno di un “Ambito di paesaggio” definito dal Piano Paesaggistico Regionale⁴, al fine di sperimentare l'apparato metodologico e metaprogettuale proposto. L'area prescelta è compresa all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 9 – “Golfo di Oristano”.

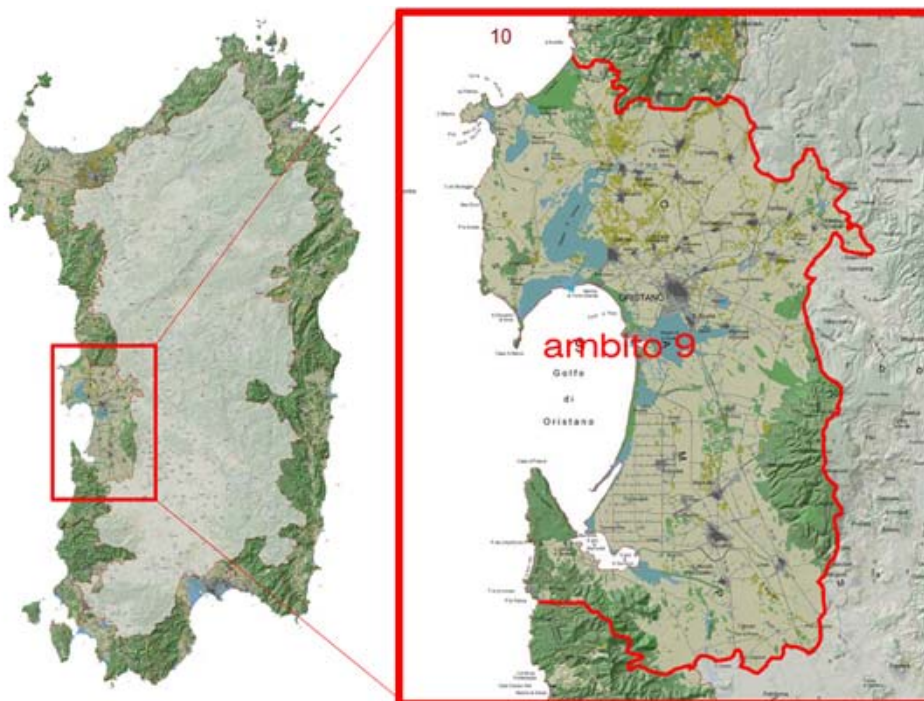


Figura 1. Terza fase - “Applicare/Sperimentare”: l'area campione prescelta è compresa all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 9 – “Golfo di Oristano”.
Fonte: UNIFI/Regione Sardegna.

SCENARI DI STUDIO: I “PAESAGGI DELLE (ALTRE) ACQUE”

Tra gli Scenari di studio presi in esame, il caso indagato (tenendo conto del tema e degli obiettivi del IV Tavolo nazionale) affronta e descrive l'esperienza dell'Osservatorio limitatamente alla questione dei “Paesaggi delle (altre) acque”.

⁴ Il PPR ha suddiviso il territorio in 27 ambiti omogenei (catalogati tra aree di interesse paesaggistico, compromesse o degradate). L'Ambito di paesaggio, così come indicato dagli autori del Piano, è un “dispositivo spaziale di pianificazione del paesaggio attraverso il quale s'intende indirizzare, sull'idea di un progetto specifico, le azioni di conservazione, ricostruzione o trasformazione”. Attraverso la suddivisione del territorio costiero in “Ambiti di paesaggio omogenei”, il Piano propone di tutelare il paesaggio con la duplice finalità di conservarne gli elementi di qualità e di testimonianza, mettendone in evidenza il valore sostanziale, e promuoverne il miglioramento in una prospettiva di recupero, riqualificazione e di salvaguardia attiva.

Parlare di acque in Sardegna collega immediatamente il pensiero all'acqua che la circonda, ovvero al mare visto il più delle volte come l'unica "vera" risorsa. Tale approccio, logico e naturale visto l'entità di quest'ultima, ha portato spesso a trascurare, o meglio, ad omettere quel sistema di (altre) acque (dai fiumi, alle aree umide, ai canali di bonifica, eccetera), che ha contribuito e contribuisce ancora oggi, in maniera altrettanto determinante, alla ricchezza, alla complessità e alla qualità storica, ambientale ed ecologica del mosaico paesistico sardo.

L'Osservatorio, nella parte applicativa e sperimentale (terza fase), ha identificato quale area campione la Bassa valle del Tirso (PPR, Ambito di paesaggio n. 9, "Golfo di Oristano"), contesto caratterizzato da una significativa interazione tra i "luoghi dell'acqua" (dai paesaggi delle aree umide - come lo stagno di Cabras, ai paesaggi fluviali più rilevanti - come il Tirso, il Rio Mare Foghe, eccetera), influenzati da sempre dalla presenza o dall'assenza di tale risorsa, e i "luoghi della terra", prevalentemente territori di pianura (paesaggi agricoli, paesaggi urbani e periurbani, paesaggi archeologici). Tale interazione ha dato vita, nel corso dei secoli, ad un paesaggio di particolare rilevanza ambientale ed ecologica, nonché di significativo interesse storico e culturale.



Figura 2. Tirso, paesaggi d'acqua.
Fonte: foto di Michele Ercolini.

Mosaico strutturato attorno a *quattro contesti paesistici*, che si possono così sintetizzare.

1.- *Il paesaggio delle acque.* Il "Sistema Tirso", a differenza di altri paesaggi fluviali, conserva ancora oggi i segni e le matrici della sua naturalità in rapporto con il territorio che incontra nel suo scorrere verso il mare. La molteplicità e dinamicità del paesaggio ha portato all'istituzione di numerosi SIC, Siti di Interesse Faunistico, ZPS, aree protette, eccetera. Rilevante è anche il valore ecologico conseguente ai significativi livelli di biodiversità determinati dal gran numero di habitat e di nicchie ecologiche presenti.

2.- *Il paesaggio della foce.* Il paesaggio delle acque comprende il paesaggio della foce caratterizzato dal mosaico agrario delle colture orticole e dei seminativi e da un esteso sistema di aree umide e acquitrini. In particolare, è da segnalare il sistema dunale costiero, straordinario giacimento storico-culturale e ambientale, emergenza naturale ad alta intervisibilità, contraddistinto da un rimboschimento a predominanza di pino e da colture pregiate (fichi d'india). Il Tirso in questo tratto disegna il paesaggio attraverso un affascinante percorso meandriforme.

3.- *Il paesaggio agro-fluviale di pianura.* Paesaggio di diretta pertinenza fluviale, si caratterizza per una mosaicatura piuttosto complessa per la compresenza di pascoli, seminativi, colture orticole, frutteti, risaie, "sfrangiature" urbane, infrastrutture viarie, elementi detrattori (cave, discariche abusive, eccetera). Tale ambito è determinato solo in alcuni casi dal sistema degli spazi aperti residui e frammentati (ad esempio, nell'area di Torangius), mentre più frequentemente viene a configurarsi come una cintura agraria che si estende dalla città verso il fiume, dalla città verso il mare e dalla città verso gli stagni.

4.- *Il paesaggio archeologico.* Altro straordinario sistema ambientale e culturale è rappresentato dal paesaggio archeologico. Il luogo della foce, in particolare, si presenta come "il paesaggio fenicio per excellence, fra specchi d'acqua lagunari separati dal mare da sottili tomboli, il grande fiume e il rotondo golfo di Oristano [...]. Il viaggio a ritroso lungo il fiume può assumere come segni del paesaggio i phoinikes, ossia i palmizi [...]. Un cespuglio di palme sussiste ancora in golena, presso la riva sinistra del Tirso [...], a segnare quest'elemento proprio del paesaggio fenicio"⁵. Tale ambito, salendo verso monte, si arricchisce di nuovi valori iniziando ad acquisire un'identità nonché un rapporto visivo-percettivo con il paesaggio circostante. In particolare, il Tirso è

⁵ "Presentato il Progetto Phoinix Parco Fluviale Fenicio (07/03/2006)", tratto dal sito web del Comune di Oristano <http://www.comune.oristano.it/>.

protagonista della scena urbana a Fordongianus, dove lo scavo archeologico delle Terme Romane entra in stretto rapporto con il segno d'acqua.

APPARATO METODOLOGICO: ABACO DI SINTESI E MATRICE DELLA QUALITÀ PAESISTICA

Incomprensibilmente lo straordinario mosaico paesistico fin qui descritto sfugge ancora oggi alle comunità locali. Questa sorta di indifferenza ha ridotto il Sistema delle "altre" acque (Tirso, ma anche Rio Tanui, Rio Mare Foghe, eccetera) a semplice "scenografia", "sfondo", "retro", impedendogli di possedere quella forza indispensabile per farne crescere il ruolo nelle politiche territoriali, nei processi partecipativi e, più in generale, nella cultura del quotidiano.



Figura 3. I paesaggi del Tirso ridotti sempre più di frequente a semplice "scenografia", "sfondo", "retro".
Fonte: foto di Michele Ercolini.

Ecco perché l'Osservatorio ha messo in primo piano la "riscoperta" e la "messa in valore" di tale Sistema, lavorando per riconsiderare il segno d'acqua un organismo vivente, rispettando i suoi equilibri/squilibri e le sue potenzialità. "Riscoperta" e "messa in valore" hanno richiesto l'elaborazione di due strumenti: l'Abaco di sintesi dei Sistemi Relazionali e la Matrice metaprogettuale della qualità paesistica.

L'Abaco di sintesi dei Sistemi Relazionali

L'Abaco di sintesi dei Sistemi Relazionali (figura 4) è articolato su tre tematismi chiave. Il primo contiene una schematizzazione grafica degli elementi che compongono il sistema relazionale (esempio: fiume/margine urbano; fiume/strada; fiume/area umida, eccetera). Nel secondo tematismo il sistema viene "contestualizzato", ovvero calato in uno specifico contesto territoriale (esempio: Tirso/Oristano; Rio Mare Foghe/Riola Sardo; Rio Tanui/Cabras, eccetera). La terza sezione è composta da due sottotemi: il primo ("Elementi del sistema relazionale") descrive sinteticamente i singoli elementi che caratterizzano il sistema in oggetto; il secondo definisce, invece, le "Dimensioni relazionali prevalenti": dimensione longitudinale, dimensione trasversale, dimensione areale. Per ogni dimensione è a sua volta specificata la natura relazionale, secondo le seguenti "categorie": ecologico-connettiva; fruitivo-connettiva; visivo-percettiva; funzionale-ricreativa; funzionale-educativa; funzionale-produttiva; storico-culturale⁶.

⁶ Può accadere che per uno stesso Sistema relazionale si presentino più casi. Analizzare, ad esempio, un margine urbano di matrice industriale in rapporto ad un'area umida è cosa ben diversa da studiare la medesima tipologia relazionale (margine urbano/area umida) nel caso in cui l'area umida sia a confronto con un tessuto urbano di origine storica o, ancora, con un'espansione recente.

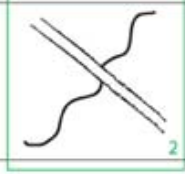
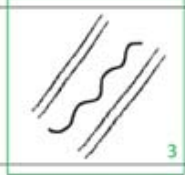
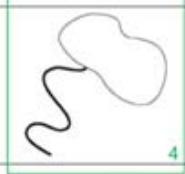
ABACO DI SINTESI DEI SISTEMI RELAZIONALI (2, 3, 4)	
Sistema Relazionale (SR)	Elementi del Sistema relazionale e Dimensioni relazionali prevalenti
 <p>2</p>	<p>Elementi del sistema relazionale Il sistema relazionale è un "cortina" in strada stabile n. 131 e il corso del fiume Tirso. Nel sistema in oggetto emergono rapporti decisamente limitati tra il corridoio infrastrutturale e le reti ambientali (fiume Tirso e paesaggio agrario) ed antropiche (abitato di 36). Sebbene la trama del paesaggio agrario ed urbano circostante si sia adattata, nel tempo, alla linea dell'infrastruttura, non essendo questa dotata di nessun tipo di equipaggiamento vegetale e "regolante" su pilot, rappresenta comunque il suo luogo nel contesto paesistico attraversato.</p> <p>Dimensioni relazionali prevalenti Il sistema in esame (funzione infrastrutturale di grande permeabilità) è caratterizzato per tre dimensioni relazionali prevalenti: una dimensione longitudinale funzionalmente permissiva per l'interamento della strada nel contesto paesistico agrario e rurale; una dimensione trasversale per la permeabilità (o del segno-dacquo (ecologico-connettivo) so della strada in quanto possibile bene ecologico-connettivo) e visuale permissiva; una dimensione anale (di natura complessa) conseguente all'esistenza oltre che del fiume (ecologico-connettivo), di tunnel ed importanti strade provinciali (funzione-connettiva); di aree urbane e agricole a prevalenza di seminativi ed olivi (funzione-produttiva).</p>
 <p>3</p>	<p>Elementi del sistema relazionale Il sistema relazionale è così composto: la strada provinciale n. 2 e la banchina fiambo-fucale del Tirso; il fiume Tirso, una strada bianca che come largo fiambo. Nel sistema in oggetto i rapporti tra manufatti stabili e le reti ambientali risultano piuttosto limitati. L'esenza, non a caso, di qualsiasi forma di equipaggiamento stradale tende a relegare il sistema fuori ad un ruolo di tutto marginale.</p> <p>Dimensioni relazionali prevalenti Il sistema relazionale (funzione infrastrutturale di grande permeabilità) è caratterizzato per tre dimensioni relazionali prevalenti: una dimensione longitudinale funzionalmente permissiva conseguente al percorso della strada provinciale nel contesto paesistico a tutto-connettivo per la presenza di arginature perenni e fianco della strada bianca, nonché di natura ecologico-connettiva per la rilevanza del segno-dacquo (Tirso); una dimensione trasversale tutto-connettiva e visuale permissiva garantita dalle vie di accesso esistenti (strade bianche, sentieri); una dimensione anale di natura complessa (funzione-produttiva, ecologico-connettiva) per la presenza, oltre all'abitato fiambo, di un significativo sistema di aree agricole con prevalenza di seminativi.</p>
 <p>4</p>	<p>Elementi del sistema relazionale Il sistema relazionale coinvolge il Rio Mare e Faglie e il Saggio di Cabras. Siamo di fronte ad un paesaggio di alto ordinato interesse paesaggistico-ambientale, storico-culturale, naturalistico, turistico ed ecologico-mondadito, per lo più, al vasto sistema unico di Cabras. Non a caso, l'ambito di sostenibilità per un apparato di protezione di grandioso livello (D.R. di interesse Regionale, S.C. 2010). Da segnalare, infine, come oltre il sistema "Saggio di Cabras e Rio Mare e Faglie" devono essere presi in considerazione anche quei tralicci della bionica strada e delle interazioni strutturali, oltre ai punti stagli fuori parte di composti unici paesistici.</p> <p>Dimensioni relazionali prevalenti Il sistema in oggetto (funzione unica) è caratterizzato per due dimensioni relazionali prevalenti: una dimensione longitudinale di natura ecologico-connettiva, legata alla rilevanza del segno-dacquo (Rio Mare e Faglie), visuale permissiva e tutto-connettiva come "corridor" (potenziale) tra sistema delle aree urbane, sistema agrario e sistema di protezione di grandioso livello (D.R. di interesse Regionale, S.C. 2010). Da segnalare, infine, come oltre il sistema "Saggio di Cabras e Rio Mare e Faglie" devono essere presi in considerazione anche quei tralicci della bionica strada e delle interazioni strutturali, oltre ai punti stagli fuori parte di composti unici paesistici.</p>

Figura 4. Abaco di sintesi dei Sistemi Relazionali: esempio.
 Fonte: UNIFI/Regione Sardegna.

La Matrice metaprogettuale per la qualità paesistica

La *Matrice metaprogettuale per la qualità paesistica* è organizzata su una scala di lettura-interpretazione articolata in: "Rilevanza", "Criticità", "Opportunità/Opzioni strategiche" (figura 5, in alto). In particolare, attraverso la Matrice si è arrivati a definire, per ogni sistema relazionale riconosciuto (esempio: fiume/margine urbano; fiume/area umida; fiume/strada, eccetera), opzioni dotate di contenuto propositivo, partendo dall'apparato di "Indirizzi" indicato dal PPR per ciascun Ambito paesistico ("Rilevanza"), riconoscendo i fattori di rischio ("Criticità") e predisponendo idonee strategie d'intervento ("Opportunità/Opzioni strategiche"). Un Sistema di scelte che si richiama ai principi chiave elaborati dal PPR, così come ad altre iniziative/progetti di significativo interesse per il contesto indagato (tra queste: "Phoinix - Parco fluviale Fenicio"; "Riberas - Ai margini delle lagune", progetto sviluppato nelle aree di S. Giusta, Cabras e Riola Sardo; il progetto "A.R.E.N.A.R.I.E. - Piano integrato di gestione e valorizzazione" per la riqualificazione delle fasce costiere; il progetto Europeo Interreg IIIB Medocc "GreenLink" sul fiume Tirso - figura 5, in basso).

In conclusione

L'elemento innovativo dell'apparato metodologico proposto (Abaco e Matrice) è riconducibile al fatto che esso non si limita a segnalare i possibili rischi a carico del paesaggio (alterazioni), conseguenti alle interconnessioni tra i diversi Scenari (fiume/margine urbano; strada/area umida, fiume/strada, eccetera), ma mira ad indicare le potenzialità e le opportunità che da tali sistemi relazionali potrebbero derivare, per uno sviluppo fondato sul paesaggio stesso e proprio per questo capace di garantirne la qualità e la durata nel tempo.

L'apparato metodologico, altresì, presenta aspetti di validità e coerenza non solo se riferito-limitato ai tre scenari indagati (paesaggi delle acque, dei margini urbani, delle infrastrutture), ma anche rispetto ai temi e alle problematiche della progettazione paesistica in generale. A riprova sarebbe sufficiente ri-calibrare la struttura degli strumenti metodologici elaborati (Abaco e Matrice), prendendo in considerazione *altri* scenari (paesaggio agrario, paesaggio della bonifica, paesaggio archeologico) e, conseguentemente, *altri* sistemi relazionali (esempio: margine urbano/paesaggio della bonifica; strada/paesaggio agrario), applicandoli/sperimentandoli in *altri* Ambiti di paesaggio del PPR, per ottenere un impianto metodologico comunque opportuno e appropriato.

	<p>Rilevanza Il sistema relazionale (margine urbano/fiume/margine urbano) assume una rilevanza rispetto ai seguenti temi/temi-ridotti definiti dal PPR per l'ambito D: Conservare le "connessioni ecologiche" tra le parti urbane e le aree fluviali attraverso i corridoi di connettività; in particolare, qualificare la fascia di percorso del corso del Rio Tanu (indirizzo n. 2); Conservare o realizzare da un punto di vista ambientale i margini di transizione, riconosciuti come luoghi in cui si concentra un alto fattore di biodiversità; tra i diversi elementi di paesaggio dell'ambito, tra i medesimi urbani e gli elementi d'acqua. Particolare attenzione deve essere riservata ai corpi idrici in generale (indirizzo n. 3); Conservare il rapporto di rispetto ambientale e funzionale tra i centri abitati e i corsi d'acqua (indirizzo n. 24); Razionalizzare e controllare le eventuali espansioni urbane nel pieno rispetto delle esigenze legate al mantenimento di una funzionalità ambientale ed alla restituzione di un livello alto della qualità del paesaggio urbano (indirizzo n. 27).</p> <p>Criticità - Approccio "infrastrutturale" al territorio e ai sistemi fluviali in particolare: il fiume (come è avvenuto per il Rio Tanu) si è trovato, improvvisamente ed arbitrariamente, determinato nella forma, legato nel processo, costretto ad un comportamento del tutto anomalo. Il Rio Tanu, in pratica, è stato trasformato in canale attraverso la cementificazione delle sponde, la rettificazione del percorso, la canalizzazione con dove geometrico in cemento armato. Il tutto sacrificando non solo la "forma-paesaggio" naturalistica, ma anche arrestando la vita vegetale e animale, disinnescando ogni capacità di auto-purificazione, esaltando il livello di frammentazione ecologica, ostacolando la fruizione, eccetera. - "Aggressività antropica" che ha stravolto, radicalmente, assetti e dinamiche del segno d'acqua (Rio Tanu), comportando una perdita significativa sotto il profilo della riconoscibilità del territorio e della qualità del paesaggio fluviale. - Conseguenza: il Rio Tanu è ormai considerato come "quozoso dato", "altro" rispetto all'ambiente, al territorio, al paesaggio, "altro" marginale e irrilevante ridotto a semplice problema idraulico, ad "accidente da sopportare" le cui componenti puntorio di diversità e dinamicità risultano, per la gran parte, annullate. - Conseguenza: l'attuale spazio di relazione tra margine urbano e fiume, nonostante sia quello di un suggestivo scenario ambientale (diagrammi ad urbanistico Cabras), risulta completamente annullato. Inoltre, lo stesso soffre di una assenza di pianificazione che lo cura materialmente e funzionalmente in particolare, per gli spazi aperti lungo il Rio Tanu (inestesi o quasi) e eccelle il livello qualitativo-ambientale basso (isole, canalizzazioni, uso improprio) conseguente anche ad una mancata gestione, e difficoltà di accessibilità, alla scarsa fruizione.</p> <p>Opportunità/Ozioni strategiche - Le opzioni strategiche sostengono, rafforzandole ulteriormente, ipotesi di realizzazione di un continuum geografico territoriale (tra i Comuni di Cabras, Rada Sarde e Santa Giusta); di grande rilevanza paesaggistica ambientale, socio-economica e culturale, avvertita dal Progetto pilota "Iberica". - La realizzazione del continuum geografico territoriale va nella direzione di una ri-composizione morfologica dello spazio fronte urbano/fluviale/urbano, quale nuova "interfaccia" tra città e segno d'acqua: un ideale "rio-riviera" in direzione di segno, che apre nuove prospettive fruibili-connettive, visuali-percettive e funzionali-creative. - La realizzazione del continuum geografico territoriale permette, in altre parole, di interpretare lo "spazio di margine" fronte urbano/fluviale/urbano quale tessuto connettivo in una visione integrata, con particolare attenzione nei confronti dell'accessibilità, della fruibilità dei luoghi, valorizzando le singole peculiarità e potenzialità, anche attraverso la realizzazione di spazi verdi di connessione e aree per il tempo libero (walkways). - Muoversi in questo senso, si sottolinea la necessità di recuperare e ricomporre i sistemi relazionali (sociali, spaziali, paesaggistici ed ambientali) tra l'abitato di Cabras e il Rio Tanu, capace di conferire alle configurazioni che li compongono caratteri di architettura del paesaggio, contribuendo così alla realizzazione dei corridoi di mediazione urbano-fluviale. - Tutto ciò richiede di reinvestire il centro urbano di Cabras dell'antico ruolo di "custode delle acque", volgendo l'impegno di difesa verso le valli ambientali e paesaggistiche nella direzione di una nuova opportunità di governance e di sostenibilità, restituendo in primo un sufficiente grado di naturalità al segno d'acqua, anche attraverso opere di ingegneria naturalistica e azioni best practice.</p>
<p>MATRICE METAPROGETTUALE PER LA QUALITÀ PAESISTICA DEI SISTEMI RELAZIONALI Sistema Relazionale 11 Margine urbano / Fiume / Margine urbano Cabras / Rio Tanu / Cabras</p>	

	<p>Opportunità/Ozioni strategiche - Le opzioni strategiche sostengono, rafforzandole ulteriormente, ipotesi di realizzazione di un continuum geografico territoriale (tra i Comuni di Cabras, Rada Sarde e Santa Giusta); di grande rilevanza paesaggistica ambientale, socio-economica e culturale, avvertita dal Progetto pilota "Iberica". - La realizzazione del continuum geografico territoriale va nella direzione di una ri-composizione morfologica dello spazio fronte urbano/fluviale/urbano, quale nuova "interfaccia" tra città e segno d'acqua: un ideale "rio-riviera" in direzione di segno, che apre nuove prospettive fruibili-connettive, visuali-percettive e funzionali-creative. - La realizzazione del continuum geografico territoriale permette, in altre parole, di interpretare lo "spazio di margine" fronte urbano/fluviale/urbano quale tessuto connettivo in una visione integrata, con particolare attenzione nei confronti dell'accessibilità, della fruibilità dei luoghi, valorizzando le singole peculiarità e potenzialità, anche attraverso la realizzazione di spazi verdi di connessione e aree per il tempo libero (walkways). - Muoversi in questo senso, si sottolinea la necessità di recuperare e ricomporre i sistemi relazionali (sociali, spaziali, paesaggistici ed ambientali) tra l'abitato di Cabras e il Rio Tanu, capace di conferire alle configurazioni che li compongono caratteri di architettura del paesaggio, contribuendo così alla realizzazione dei corridoi di mediazione urbano-fluviale. - Tutto ciò richiede di reinvestire il centro urbano di Cabras dell'antico ruolo di "custode delle acque", volgendo l'impegno di difesa verso le valli ambientali e paesaggistiche nella direzione di una nuova opportunità di governance e di sostenibilità, restituendo in primo un sufficiente grado di naturalità al segno d'acqua, anche attraverso opere di ingegneria naturalistica e azioni best practice.</p>    <p>La pianificazione morfologica e paesaggistica del fronte urbano/fluviale/urbano, quale nuova "interfaccia" tra città e segno d'acqua.</p>  <p>ipotesi di realizzazione di un continuum geografico territoriale (tra i Comuni di Cabras, Rada Sarde e Santa Giusta); di grande rilevanza paesaggistica ambientale, socio-economica e culturale.</p> <p>La fruizione, la connettività, il centro storico, la visibilità.</p>  <p>interpretare lo "spazio di margine" fronte urbano/fluviale/urbano quale tessuto connettivo in una visione integrata.</p>
<p>MATRICE METAPROGETTUALE PER LA QUALITÀ PAESISTICA DEI SISTEMI RELAZIONALI - ESEMPI Sistema Relazionale 11 Margine urbano / Fiume / Margine urbano Cabras / Rio Tanu / Cabras</p>	

Figura 5. Matrice metaprogettuale per la qualità paesistica dei sistemi relazionali: esempio.
 Fonte: UNIFI/Regione Sardegna.

PUNTI DI FORZA / PUNTI DI DEBOLEZZA

Punti di forza

Lo "strumento Osservatorio" si fonda e promuove una serie di *principi guida* di carattere generale, che si possono così riassumere:

- Motivare il *Sistema delle scelte*, valutarne gli effetti, individuarne i valori non negoziabili e i campi di negoziabilità. Sapersi, cioè, proiettare in avanti per ipotizzare quali possibili strade sono percorribili e quali i presumibili risultati.
- Assistere le Autorità politiche e/o amministrative competenti nel lavoro di *traduzione delle aspirazioni delle popolazioni* in obiettivi di qualità ed attività di salvaguardia, valorizzazione, restauro e/o creazione della dimensione paesaggistica negli Scenari considerati.
- Richiamare con forza la raccomandazione della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000) ad *"approfondire la conoscenza dei propri paesaggi con lavori di identificazione e di valutazione"*. Il principio "Conoscere per riscoprire", infatti, apre opportunità di rilievo (solo) se inquadrato in azioni più vaste di valorizzazione ambientale e culturale dei paesaggi d'acqua, nonché sulle strategie adatte a favorire l'ascolto e la partecipazione dei cittadini.

Punti di debolezza

Pur tenendo conto del "naturale" carattere sperimentale dell'Osservatorio, si possono evidenziare *criticità*. Tra queste:

- La tendenza, ancora prevalente, a considerare il paesaggio (dei luoghi d'acqua, ma non solo) un giacimento dal quale "estrarre" pezzi pregiati sradicandoli dal contesto, piuttosto che patrimonio da amministrare con saggezza e lungimiranza.
- La difficoltà a concretizzare "sul campo" un'efficace partecipazione della popolazione nelle scelte di trasformazione del territorio e del paesaggio (dei luoghi d'acqua, ma non solo). Infatti, al di là dei principi chiave e delle formulazioni quadro alla base della strategia complessiva delle politiche del PPR, le popolazioni della Sardegna (così come altrove) risultano oggi ancora troppo distanti dall'assunzione di specifiche responsabilità di governance del territorio, entro cui il paesaggio è assunto quale risorsa decisiva per l'orientamento del proprio futuro, anziché come vincolo calato dall'alto.
- La difficoltà ad ampliare, attraverso lo strumento Osservatorio, "la conoscenza che la società [...] ha del proprio paesaggio e funzionare allo stesso tempo da supporto per l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio, proponendosi come punto di riferimento per la ricerca scientifica, tecnica, per gli enti pubblici e gli attori politici che definiscono i cambiamenti in materia di paesaggio" (Joan Noguè, Direttore dell'Osservatorio del paesaggio della Catalogna).

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Il paesaggio nell'acqua, l'acqua nel paesaggio*, Architettura del paesaggio, numero monografico, 17, Ed. Paysage, 2007.

CALZOLARI VITTORIA, *Rinaturalizzazione dei fiumi e cultura dell'acqua nella pianificazione urbanistica e paesistica*, Atti Seminario IAED "Rinaturalizzazione fluviale. Pianificazione, Progetto, Esecuzione", Quaderno 4, Roma 1° Marzo 1996.

DUPUIS-TATE MARIE-FRANCE, FISCHESSE BERNARD, *Rivières et Paysages*, Editions De la Martinière, Parigi 2003.

ERCOLINI MICHELE (a cura di), "Osservatorio della Pianificazione Urbanistica e Qualità del Paesaggio-Report 2006-2008", Regione Autonoma della Sardegna - Università degli Studi di Firenze, 2009.

ERCOLINI MICHELE, CAMPUS ENRICA, *Il Parco Fluviale della Bassa Valle del Tirso*, in FARINELLA ROMEO, RONCONI MICHELE (a cura di), "Territorio, fiumi, città. Esperienze di riqualificazione in Italia", Maggioli, Rimini 2008.

ERCOLINI MICHELE, *Dalle esigenze alle opportunità. La difesa idraulica fluviale occasione per un progetto di "paesaggio terzo"*, Firenze University Press, Firenze 2006.

ERCOLINI MICHELE (a cura di), *Fiume, paesaggio, difesa del suolo. Superare le emergenze cogliere le opportunità*, Firenze University Press, Firenze 2007.

ERCOLINI MICHELE, *Cultura dell'acqua e progettazione paesistica*, Gangemi, Roma 2009 (in pubblicazione).

FERRARA GUIDO, RIZZO GIULIO G., ZOPPI MARIELLA (a cura di), *Paesaggio. Didattica, ricerche e progetti*, Firenze University Press, Firenze 2007.

Regione Autonoma della Sardegna, Il Piano Paesaggistico Regionale, www.sardegna.territorio.it/pianificazione/pianopaesaggistico/